

Occupazione Caccia aperta a ventimila ingegneri

Sono le posizioni mancanti nel pubblico e nel privato
Dall'urbanistica all'hi tech, ai servizi: ecco dove c'è posto

DI ISIDORO TROVATO

In Italia servirebbero almeno 20 mila ingegneri in più. Ne è certo il Centro studi di categoria che ha svolto un'indagine per capire quali sarebbero i nuovi ambiti occupazionali.

Ne viene fuori un tracciato interessante che parte dalla rilevazione del dato che negli ultimi sette anni il manifatturiero ha perso quasi 50 mila aziende con una flessione del 9%. A fare da contrappeso, però, si segnala l'incremento delle imprese di servizi a maggior contenuto intellettuale, quali quelle legate all'information e communication technology, alla ricerca e sviluppo, alla consulenza gestionale e al marketing.

L'Italia è ancora lontana dall'idea di un'economia hi tech, però cresce nelle aziende la consapevolezza che innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico siano le «armi» migliori per rimanere competitive. In un simile scenario l'ingegnere può

giocare un ruolo fondamentale grazie alle elevate competenze e al know-how specifico acquisiti nel tempo. Non a caso, secondo le proiezioni del Centro studi del Consiglio nazionale tra il 2014 ed il 2015 è aumentata del 31% la richiesta di questa figura professionale, uno degli incrementi più accentuati degli ultimi quindici anni. Le potenzialità ci sono tutte: il sistema nazionale potrebbe assorbire quasi

20mila nuovi ingegneri, di cui 10mila elettronici e dell'informazione, 7mila industriali e 2mila civili.

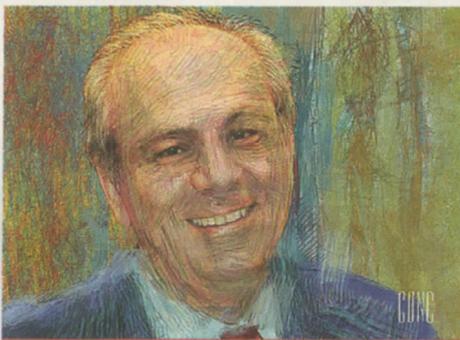
Luci e ombre

La fotografia dell'Italia scattata dalla ricerca dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) presenta un panorama a tinte chiaroscure: evidenza come tra il 2009 e la metà del 2015 sia stata registrata una maggior terziariz-

zazione dell'economia che nasconde, tuttavia, molte incognite. Perché, anche se aumenta il numero delle imprese del terziario, in termini di valore aggiunto si registra un peggioramento complessivo simile agli altri comparti. Le potenzialità di crescita sono incentrate sulle capacità che avranno le imprese di innovare e sulla scelta di farlo ricorrendo a professionisti specializzati.

Urbanistica

Sul tavolo delle nuove prospettive di sviluppo della professione di ingegnere c'è anche un altro tema: quello del territorio e dell'urbanistica. Dal punto di vista tecnico, in un paese alle prese con un dissesto idrogeologico oggi reso ancora più pesante da eventi climatici sempre più estremi, gli interventi infrastrutturali, anche e soprattutto nei contesti urbani, diventano essenziali, mentre una buona manutenzione stradale, così come la creazione o il potenziamento delle reti viarie,



Vertici Armando Zambrano, presidente del Cni